

Chiamata da Borrelli la biologa conosciuta in tutto il mondo per i suoi studi sul sistema vascolare del cancro



La task force antivirus

ELISABETTA DEJANA *La scienziata ha insegnato all'Insubria*

MILANO - Racconta con la serenità di chi non ha nulla da dimostrare, che quando ha ricevuto la chiamata di Angelo Borrelli, capo della Protezione Civile, ha inizialmente pensato a uno scherzo. Elisabetta Dejana, bolognese di origine e varesina per una stagione della vita, scienziata conosciuta in tutto il mondo per i suoi studi sul sistema vascolare del cancro, è entrata a far parte del comitato tecnico scientifico del premier Conte per affrontare il coronavirus.

Biologa cellulare, omette di elencare le lauree in Medicina *honoris causa* che le sono state attribuite in questi anni di intensa attività per il mondo. A Varese, molti studenti e colleghi dell'università dell'Insubria la ricordano, perché tra il 1998 e il 2002 ha insegnato Patologia generale a Medicina.

Lo stesso ruolo lo ha ricoperto in seguito all'Università degli studi di Milano.

Oggi è a capo del programma di angiogenesi dell'istituto di Oncologia molecolare di Milano e dell'Unità di biologia vascolare del Dipartimento di Immunologia, genetica e Patologia dell'U-



Elisabetta Dejana, dirige una unità di ricerca all'Ifom ed è a capo dell'unità di biologia vascolare in un dipartimento a Uppsala, in Svezia

niversità di Uppsala, in Svezia. Olte quattrocento studi scientifici e un *curriculum* che è impossibile da sintetizzare.

In Italia, ricordiamo il suo apporto essenziale per l'organizzazione del Laboratorio di Biologia vascolare all'Istituto Mario Negri di Milano ma ha lavorato in Canada, a Boston, a Parigi, a Gerusalemme, solo per

citare alcuni luoghi. Nei giorni scorsi, l'appello firmato da accademiche e ricercatrici di livello internazionale ha chiesto rappresentatività nella task force di superconsulenti del governo per sconfiggere la pandemia.

«Non si può pensare di prescindere dalle donne, mi sembra un argomento fuori discussione - racconta -. Comunque penso di

essere stata chiamata perché ho lavorato per il Consiglio superiore di Sanità, ero presidente di commissione, mi sono occupata di vaccini», spiega Elisabetta Dejana. «Sono una biologa di formazione, sono una patologa generale, so di virus ma non sono una virologia, spero di poter dare un contributo con le mie competenze per comprendere meglio come affrontare la situazione».

Che tipo di battaglia è quella contro il coronavirus?

«Non conosciamo bene questo virus e dunque è come combattere con armi spuntate. Bisogna fare studi e ricerche e ci vuole tempo, bisogna lavorare fuori dall'emergenza», spiega la professoressa Dejana. Un virus strano, insomma «che induce poca o scarsa risposta immunitaria». Cita le analogie con la "Spagnola" ma anche le tante differenze: «All'epoca le persone colpite, soprattutto i bambini, potevano morire in una notte. Oggi, con il coronavirus, la realtà di tutti i giorni ci ha fatto subito comprendere che le donne e i bambini sono colpiti di meno».

Barbara Zanetti